

«Ho sconfitto la giustizia lumaca Il segreto? Un'agenda elettronica»

Il giudice Paganelli: «Tutti sanno il giorno della sentenza, tempi certi»



«Il principio è lo stesso della priorità al pronto soccorso. La nuova causa è fissata in pochi mesi»

PER CONOSCERE la data della sentenza prima ancora che inizi basterebbe poco: un'agenda elettronica. E non è per dire, perché l'agenda in questione esiste davvero: si chiama A-Lex ed è un calendario informatico per razionalizzare le udienze. Messa a disposizione dalla fondazione Giuseppe Pera, finora in pochissimi la usano: solo 10 magistrati su 9000 in Italia. Tra questi c'è Maurizio Paganelli, 54 anni, romagnolo, giudice del lavoro al tribunale di Pesaro. Sa di andare controcorrente: nelle sue udienze non ci sono file, ritardi, sbuffi. Dal primo minuto della prima udienza tutti apprendono quando ci sarà la sentenza: ora, giorno, mese e anno. E fornisce seduta stante tutte le date delle udienze per arrivare alla conclusione del contenzioso. Ogni anno definisce 250 cause, ne gestisce oltre 500 e ha pressoché azzerato l'arretrato. Tutto è iniziato quando si è imbattuto in uno studio dell'Università di Bologna che parlava di A-Lex: ha scritto al docente, si è fatto spiegare il funzionamento e ha cominciato a usarla. Per lui (e per migliaia di persone a Pesaro) è cambiato tutto.



di ROBERTO DAMIANI

GIUDICE Paganelli, cosa si è messo in testa?

«Di usare il sistema del pronto soccorso, o almeno di quelli più avanzati. Arriva un paziente, si prende subito in cura, dandogli una priorità e definendo immediatamente il suo percorso».

Cioè non attende il proprio turno?

«No, la nuova causa è fissata nel giro di pochissimi mesi. Due o tre. Non anni. E traccio subito le tappe e il giorno della sentenza».

Come fa?

«Grazie al programma A-Lex che come un servizievole robot domestico non lascia angoli scoperti della mia agenda e utilizza tutti i giorni utili per indicarmi le date da fissare».

Da catena di montaggio a isola produttiva?

«Più o meno così. Si passa da un sistema seriale a uno sequenziale. Nel primo caso, il giudice iscrive le cause man mano che arrivano e le sposta in avanti a seconda dell'arretrato annotandole nella sua agenda di carta. Questo modo di fare è seriale, cioè una causa dietro l'altra, e i rinvii possono spingersi avanti di due o tre anni. Quel-



lo che io e una decina di altri magistrati italiani stiamo applicando si basa sulla sequenzialità. Di un'unica causa traccio subito il destino. Il programma mi dice qual è la strada più breve per arrivare alla discussione finale ed emettere il giudizio, scandendomi i tempi per il numero di teste e le fasi istruttorie. Non avrò nemmeno difficoltà a fissare una nuova udienza a breve se un teste non si presenta o un avvocato non può esserci. Il sistema mi indicherà il giorno libero più vicino per il rinvio. Non sarò io a cercarlo sfogliando il librone, ma il programma».

Quali risultati ha ottenuto?

«Che non ho arretrati apprezzabili, se non una decina di cause pri-

ma del 2015, le altre 500 tutte iscritte successivamente e in corso di trattazione e definizione».

In quanti colleghi adottano il suo sistema in tribunale a Pesaro?

«Direi che tra i togati io soltanto».

E in Italia?

«Forse dieci, non di più, su 9000 magistrati».

Siete un club così ristretto perché l'agenda elettronica è complicata o costosa?

«Le motivazioni sfuggono, perché il programma l'ho avuto gratis dalla fondazione Giuseppe Pera che l'ha offerto gratis anche al ministero di Giustizia. Ma evidentemente c'è qualche motivo che ne impedisce l'adozione che farebbe rispar-

3,7 milioni
i processi pendenti in Italia

9 mila
le toghe in Italia

10
coloro che adottano il sistema per ridurre i tempi

2 anni
il tempo massimo calcolato col sistema per ridurre i tempi

GIUDIZIO

Sopra il tribunale di Pesaro e nel riquadro in alto il giudice del lavoro Maurizio Paganelli, 54 anni, mentre consulta l'agenda elettronica sul telefonino

miare tempo e denaro».

Andrebbe in soffitta il sistema attuale di agenda informatica?

«Non esiste, che io sappia, alcuna agenda informatica attuale, ma solo l'agenda di carta del giudice. Nient'altro. Che io non uso più da oltre un anno».

Il sistema A-Lex avrà un futuro?

«Siccome non costa nulla, non è complicato, hai tutto nel cellulare, accorcia i tempi, elimina le code, soddisfa utenti e avvocati e si sbarazza degli arretrati, sono convinto che vincerà presto la sua sfida».

Nei confronti di chi?

«Della penna, ancora cara alla stragrande maggioranza dei colleghi».



Il sistema

L'agenda A-Lex viene messa a disposizione dalla fondazione Giuseppe Pera e si consulta sul telefonino. Calcola la strada più breve per arrivare alla sentenza

Il cartaceo

«Adesso i giudici usano agendine di carta nelle quali iscrivono le cause man mano che arrivano. Così i rinvii possono spingersi avanti di anni. Ma il nuovo sistema vincerà contro la penna»

I vantaggi

«Il nuovo sistema non costa nulla, non è complicato, ti permette di avere tutto nel cellulare, accorcia i tempi, elimina le code, soddisfa utenti e avvocati e si sbarazza degli arretrati»